

POLITICA E IMMIGRAZIONE

Cittadini i figli di stranieri? Il via libera dei bergamaschi

Ipsos: il 77% si dice favorevole a cambiare la legge Cortesi (Arci) «Un buon risultato, ai banchetti anche tante persone contrarie, con le quali abbiamo dialogato»

I bergamaschi vogliono il passaggio dallo ius sanguinis allo ius soli . Latino a parte, le risposte al sondaggio

Corriere della Sera - Ipsos dimostrano che c'è un'ampia parte dei cittadini di Bergamo favorevoli all'idea che i nati in Italia, anche se figli di stranieri, debbano avere la cittadinanza italiana. Il 77% degli intervistati approva questa proposta di riforma (molto, al 61%, abbastanza, al 16%) mentre solo un 22% la respinge.

Sono numeri che confermano l'impressione ricavata dalle associazioni che hanno promosso sul territorio la campagna «L'Italia sono anch'io» per due proposte di legge di iniziativa popolare. La prima delle due chiede esattamente di riconoscere la cittadinanza di diritto a chi nasce in Italia, anche se da genitori immigrati; la seconda propone di dare agli stranieri, residenti in Italia da almeno 5 anni, diritto a votare e ad essere eletti nelle consultazioni amministrative. La raccolta di firme, portata avanti in Bergamasca da numerosi soggetti (Arci, Acli, Comunità Ruah, Caritas, sindacati) si è conclusa sabato scorso. «Stiamo ancora conteggiando moduli e firme, che poi invieremo a Roma - spiega Massimo Cortesi, presidente di Arci Bergamo - ma possiamo già dire che la proposta di legge sulla cittadinanza ai figli degli immigrati ha raccolto circa 1.000 firme, un centinaio in meno per quella sul diritto di voto. Si tratta di un risultato positivo». In terra leghista, spesso eletta a simbolo mediatico della difficoltà di rapporto con gli stranieri.

L'obiettivo, sul piano nazionale, è raggiungere 50 mila firme per poi depositare in Parlamento i due testi, a favore dei quali si è espresso pubblicamente anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Per altro tra il migliaio di sostenitori orobici di «L'Italia sono anch'io» si conta anche il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, che ha messo due firme un mese fa a Seriate. Un gesto in linea con le posizioni già espresse dal capo della diocesi bergamasca sul tema

7 0

1

OGGI IN cronaca >

Pazzo Carnevale
C'è anche il neonato-carcerato

Tangenti sul Park Hotel
«Corruzione per Begnini»

Si abbassa il Muro
Nasce un altro hotel